

«Clima? Una priorità» La sfida dell'Italia

Obiettivo la Conferenza di Parigi Turkson: sorella Terra è maltrattata

**Sulle fonti d'energia
si va verso la revisione
del decreto per gli incentivi
I capitoli legati
all'ambiente riceveranno
tre miliardi in sei anni. Galletti:
in Francia da protagonisti**

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

I sei mesi che restano per la Conferenza mondiale sul clima a Parigi non vanno sprecati. «Per l'Italia questa è una priorità assoluta», assicura Matteo Renzi, «cerchiamo di non sciuparla». E il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti aggiunge: «A Parigi vogliamo andare come protagonisti». Agli Stati generali sui cambiamenti climatici e la difesa del territorio, organizzati dalla struttura di missione di Palazzo Chigi #italia sicura e dal ministero dell'Ambiente, che dà il via a un percorso di consultazione ed elaborazione condivisa, il premier invita a superare le divisioni, a fare uno «sforzo comune in Parlamento» in modo che «tutti i giorni, in tutti i settori, si faccia un passettino in avanti» verso "Parigi 2015". Poi ammonisce anche su questo tema i partner comunitari: «L'Europa non può essere solo vincoli e spread, serve una strategia pluriennale, complessiva, che sia capace di pensare al futuro dei figli». Ma c'è bisogno davvero del contributo di tutti, come sottolinea il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace ripercorrendo l'enciclica di Papa Francesco. «Su questa Terra siamo una sola famiglia, non c'è spazio per la globalizzazione dell'indiffe-

renza. Per questo – aggiunge – è importante il coinvolgimento e la responsabilizzazione del numero più ampio degli attori e il dialogo tra tutte le istituzioni» per salvare «nostra sorella Terra maltrattata come tutti i poveri e gli scartati del mondo». Secondo il Papa, infatti, «non ci sono due crisi separate: una ambientale e una sociale ma un'unica crisi socio-ambientale».

Entrando poi nel merito delle scelte, Renzi avverte che «oggi il nostro nemico è il carbone», per «scelte del passato» e che «per la decarbonizzazione occorre tempo». Sperando che non sia troppo tardi. «Fra 40 o 50 anni avremo bisogno di andare ben oltre la lotta contro il carbone ma per arrivarci le rinnovabili non bastano, da qui a domani mattina non finisce né il petrolio né il gas». L'Italia non è stata ferma, ha già raggiunto obiettivi molto soddisfacenti per ridurre i gas serra. «Sulle rinnovabili abbiamo fatto passi enormi anche se non sempre in maniera efficiente. Vogliamo accelerare» annuncia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti. Anche se una revisione del decreto sugli incentivi, rimodulandoli su tutte le fonti (non solo solare) è ormai certa. Ma il governo va oltre e ambiente, clima ed energia rientreranno anche nel Piano nazionale della ricerca per tre miliardi nei prossimi sei anni, come dice il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Che annuncia anche che da settembre la scuola avrà delle linee guida per inserire nei programmi in modo strutturale l'educazione alla sostenibilità e all'ambiente.

Nella pianificazione di un'Italia più green, il ministro dei Trasporti Graziano Delrio punta a «investire su un cambio culturale della comunità» con «scelte strategiche» già avviate con la «cura del ferro», cioè più treni,

passando per piste ciclabili nelle città, trasporto merci via mare con la riduzione delle emissioni da parte delle navi ma anche dei porti nel segno della sostenibilità e delle rinnovabili. E da noto ciclista rivendica i risparmi: 700 km di ciclabili costano quanto 4 di autostrade.

Clima e dissesto sono temi trasversali, per questo occorre un gioco di squadra, spiega Galletti, «perché dalle scelte che faremo nei prossimi mesi dipenderà quello che chiamiamo "il destino del pianeta" ma anche dell'Italia, come protagonista dello scenario economico e politico mondiale». Per la partita economica «il futuro è della green economy». Che vuol dire anche prevenzione. Entro luglio Renzi, Galletti e Delrio firmeranno il primo stralcio di 1,2 miliardi per le città metropolitane per interventi contro il dissesto idrogeologico, 600 milioni immediatamente utilizzabili.

Quanto sia importante la partita sul clima lo sottolinea anche il ministro francese dell'Ecologia Ségolène Royal: «Con i cambiamenti climatici è in gioco la sicurezza mondiale per via delle guerre a cui può portare per esempio per il controllo delle risorse idriche, dei profughi ambientali, degli eventi estremi. Ce la stiamo mettendo tutta per arrivare a un accordo vincolante, sostenibile, evolutivo, tra i 196 Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

